

qui Italia

4

Province, «Informafamiglia» sul disagio

La Provincia di Teramo è capofila del progetto «Informafamiglia», finanziato dal ministero del Lavoro per un importo complessivo di 2 miliardi e 250 milioni di lire. Al progetto aderiscono anche le Province di Torino, Massa Carrara e Pescara, e due Comuni, San Benedetto del Tronto e Sant'Elpidio a Mare. «Informafamiglia» è un progetto che prevede 8 corsi di formazione sul disagio sociale riservati a 13 donne.



Provincia di Catanzaro, ok al contratto

La Provincia di Catanzaro è il primo Ente locale ad aver siglato il nuovo contratto di lavoro per il 2000. L'accordo giunge a pochi mesi dalla firma del contratto del '99. Secondo l'assessore al Personale, Maurizio Rubino il contratto è importante «non tanto per gli aspetti economici, ma per tutto quello che prevede e consente in termini di qualificazione, aggiornamento, formazione e progressioni di carriera».

«Cittadini e istituzioni locali. Le dinamiche della nuova politica». Su questo tema la presidenza del Consiglio comunale di Roma ha organizzato martedì scorso un convegno in Campidoglio nel corso del quale è stato presentato per la prima volta in Italia il «Codice etico degli eletti» approvato dal Congresso degli eletti regionali e locali d'Europa. All'astensione dell'importante documento ha partecipato, in rappresentanza del nostro Paese, la presidente del Consiglio comunale della capitale, Luisa Laurelli, che nella pagina accanto illustra le ragioni e i fini del Codice. Nel corso del convegno, cui hanno partecipato anche il ministro Bianco e i presidenti di Camera e Senato, sono inoltre stati illustrati i risultati di un'indagine commissionata, sempre dalla presidenza dell'assemblea capitolina, alla Unicab Italia. Scopo dello studio a livello nazionale: l'individuazione dei problemi più importanti e di come i cittadini li vivono; il rapporto tra cittadini, politica e istituzioni locali; la percezione dell'azione amministrativa locale in relazione alle attese dei cittadini; le modalità di informazione e formazione dell'opinione pubblica; i giudizi sui governi locali; le valutazioni sulle riforme degli Enti locali e sul decentramento; le impressioni sul Codice etico.

I PROBLEMI PIU' SENTITI DALLA COLLETTIVITA'

QUALI SONO, IN GENERALE, I PROBLEMI CHE LA PREOCCUPANO DI PIU'? QUANTO E' COINVOLTO DIRETTAMENTE?

		Coinvolto direttamente	Non Coinvolto direttamente
LAVORO		32%	69%
Disoccupazione in generale, precarietà			31%
SANITA' & SERVIZI SOCIALI		28%	95%
Efficienza sanità, assistenza infanzia, anziani e disabili, costo			5%
MOBILITA'		27%	97%
Traffico, manutenzione delle strade, trasporti pubblici, parcheggi			3%
TERRITORIO & AMBIENTE		25%	94%
Vivibilità della città, aree verdi, arredo urbano, illuminazione, ecc.			6%
SICUREZZA		23%	60%
Percezione dei fenomeni criminali, timore per l'incolumità personale			40%
SPORT & CULTURA		10%	93%
Impianti sportivi, cinema, teatri, biblioteche, mostre, rassegne			7%
SCUOLA		10%	75%
Trasporto, funzionalità edifici, offerta scolastica e formativa, mense			25%
ECONOMIA		6%	73%
Sviluppo economico, turismo, commercio, tasse, costo della vita			27%
FRONT-OFFICE P.A.		6%	77%
Accessibilità sportelli pubblici, espletamento pratiche e certificazioni, cortesia			23%
ALTRO PROBLEMA		6%	-

Fonte: UNICAB



Soddisfatti del proprio tenore di vita ma preoccupati per il futuro. Sono il lavoro, i servizi socio-sanitari, la mobilità ad alimentare i timori.

Questo è il profilo degli italiani del duemila. Intimiditi ma non sfiduciati e sempre più protesi verso una socialità che si coniuga con la dimensione locale.

Ed è nella dimensione locale che la politica ritrova una sua inaspettata riabilitazione perché è nel territorio che si possono tracciare i percorsi orizzontali di una nuova partecipazione.

E quanto emerso dalla ricerca realizzata dalla Unicab a scenario del seminario di studio svoltosi martedì scorso a Roma.

L'indagine ha analizzato molti temi: dall'autopercezione di status alle attese ed alle valutazioni dell'azione amministrativa, dal decentramento al codice degli eletti. Dalla lettura dei dati si scopre che per il 54% degli italiani le riforme delle autonomie locali (dalla 142/90 alle Bassanini, passando per l'elezione diretta del sindaco), hanno reso più efficienti le istituzioni pubbliche.

Il Comune è sempre più il crocevia quotidiano dei cittadini e se la nuova architettura istituzionale disegnata dalle riforme trova il consenso dei cittadini, gli stessi denunciano il ritardo degli Enti locali nell'applicare i nuovi assetti. Ritardo che inevitabilmente non si sposa con la richiesta di un ampliamento delle competenze. Dalla ricerca emerge con chiarezza quanto le varie riforme abbiano cambiato la geografia del potere locale e i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. Più competenze e sono la sanità, il lavoro, la scuola, i servizi sociali, la sicurezza ed il fisco, i principali settori in cui gli Enti lo-

La ricerca

Per il 54%, con le riforme Enti locali più efficienti

CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore

cali dovrebbero avere più poteri.

Insomma: il decentramento ha avvicinato i cittadini alle istituzioni e pur restando un'entità incompiuta, non suscita reticenze ideologiche ma acquisisce sempre più consenso nell'opinione pubblica.

Scegliere amministratori onesti e capaci che rendano conto direttamente al cittadino del loro agire, politico e amministrativo, che non prendano decisioni in virtù di un vantaggio personale: è quanto chiede la grande maggioranza dei cittadini. Non solo, ma l'esercizio del voto, per tre cittadini su quattro, deve essere, sempre più, la leva per scegliere amministratori onesti e capaci.

Onestà, competenza e rispetto degli impegni: queste le tre principali qualità di un amministratore e queste le qualità che il 50% dei cittadini ha riscontrato nel candidato votato alle ultime elezioni.

Fiducia, però, da conquistare

sul campo: il 49% degli intervistati dà credito agli amministratori comunali, il 42% a quelli provinciali, il 41% quelli regionali.

L'adozione di un codice etico degli eletti che imponga a tutti gli amministratori di rendere conto ai cittadini del loro agire politico ed amministrativo è ritenuto importante dal 93% dei cittadini, l'astenersi dal prendere decisioni da cui si possano trarre vantaggi personali dall'84%. Ma è la voglia di partecipare il dato per molti aspetti inatteso: per il 91% dei cittadini sarebbe auspicabile che tutti si interessassero di più alle vicende politiche.

I cittadini - elettori, da soggetti passivi deleganti, vogliono essere sempre di più soggetti attivi, consapevoli della funzione di scelta attraverso l'esercizio del voto. Il desiderio di essere resi partecipi della vita amministrativa e sociale è ulteriormente testimoniato da coloro (l'83%) che parteciperebbero ad

incontri periodici con gli amministratori per porre domande e per essere ascoltati. Italiani, dunque, diversi dalle descrizioni che molti ne fanno.

Diversi e partecipi delle riforme che stanno cambiando le geometrie del potere locale. Infatti, su scala locale, stiamo assistendo ad un processo costituente del rapporto cittadino-politica-istituzioni.

Il rischio reale, che si è paventato anche nel corso del dibattito che ha animato la giornata, non è tanto nella capacità d'attuazione delle innovazioni, che nel tempo troveranno sicuramente realizzazione, ma nell'impossibilità di conservare alto il livello d'attesa e d'interesse dell'opinione pubblica.

Potrebbe venire a mancare, cioè, un elemento strutturale. Se così fosse si perderebbe un'occasione importante. Il nuovo design istituzionale, definito dalle varie riforme, non solo risponde alla necessità di un nuovo governo del territorio ma anche

VERSO IL FEDERALISMO

Dieci anni fa fu approvata la legge 142 che ha ridisegnato il funzionamento degli enti locali. Altre leggi hanno aumentato e ridistribuito competenze una volta riservate allo Stato. Queste riforme, hanno reso più efficienti le istituzioni locali?

SI, molto o abbastanza 54%

NO, poco o per nulla 46%

A suo avviso gli enti locali si sono adeguati ai nuovi poteri ed alle nuove competenze attribuitigli dalle riforme, o secondo Lei, sono in ritardo nell'applicare i nuovi poteri e le nuove competenze?

Si sono adeguati 8%

Si sono adeguati solo in parte 16%

Sono in ritardo 67%

Non sa 9%

Fonte: UNICAB

INFO

Indagine

Le rilevazioni sono state effettuate telefonicamente con metodo CATI-Unicab su campioni rappresentativi della popolazione maggiorenne, suddivisa per sesso, età, ampiezza demografica dei Comuni, area geografica. Numero: 1.812 casi (aprile 2000); per la sezione "tra politica nazionale e politica locale" 1.001 casi (maggio 2000); per "le riforme verso il federalismo" e "verso un codice etico degli eletti" 1.805 casi (giugno 2000); per la sezione "l'Europa" 1.418 casi (maggio 2000).

Regioni, Provincia, Comune. I numeri spiegano meglio di qualsiasi commento l'attenzione dell'opinione pubblica nei confronti dell'innovata ingegneria istituzionale. Quando la comunità s'interroga sull'azione amministrativa delle istituzioni ha necessità di disporre di elementi che consentano una formulazione di merito. Le informazioni di cui ha bisogno possono essere raccolte attraverso un'azione consapevole (utilizzando in modo privilegiato strumenti tecnologici quali i media) oppure in modo inconsapevole (semplicemente colloquiando con l'amico od il parente). In ambedue i casi, l'informazione da sola non è sufficiente. Perché diventi giudizio consapevole, partecipato, è necessario che la collettività intera, attori politici compresi, sia cosciente del contesto in cui tale giudizio è espresso.

Le attese e le valutazioni, spesso, non hanno un destinatario e si esprimono confusamente, diventano opinione dominante in modo confuso. Il sindaco deve rispondere anche dei problemi della sanità, così come il presidente di Regione di viabilità ed il presidente di Provincia di parcheggio.

In positivo ed in negativo gli attori politici, qualsiasi livello istituzionale rappresentino, sono referenti delle attese generali dell'opinione pubblica.

Le riforme sono sempre al primo posto nell'agenda politica e tendono anche a ridare semplicità e chiarezza all'architettura istituzionale e politica. Il rischio, come abbiamo già detto, non è la funzionalità delle innovazioni, ma il fatto che i cittadini non siano fruitori consapevoli della nuova organizzazione istituzionale. L'identificazione dei percorsi è importante quanto la definizione delle regole. È necessario investire in quella che, con un termine quasi caduto in disuso, è l'educazione civica.

Le Regioni, le Province, i Comuni hanno gli strumenti (e l'interesse) affinché si sviluppi una cultura civica. Su questo possono e devono intervenire perché non è soltanto importante che un sistema "funzioni", ma anche che i cittadini conoscano e siano partecipi del sistema nel suo complesso.

In questo processo di ridefinizione del rapporto tra cittadini, politica ed istituzioni, in cui il ruolo dell'Ente locale è enormemente cresciuto, una funzione strategica ha un nuovo patto tra delegati e deleganti. Perché l'esercizio di partecipazione attraverso il voto non rimanga un punto isolato nel nuovo sistema politico ed istituzionale occorre che tragga forza e linfa vitale da una partecipazione alle scelte ed alle attività amministrative da parte dei cittadini.

NORME E TRIBUTI

Sanzioni Ici, le regole per riduzione e rateizzazione

CESARE CAVA - Responsabile nazionale per la fiscalità locale della Lega delle Autonomie Locali

Nel caso in cui, per un avviso di accertamento, venga richiesta la rateizzazione entro i 60 giorni utili per usufruire della riduzione ad 1/4 delle sanzioni, le rate devono essere calcolate sull'importo intero oppure su quello ridotto?

Nel caso di avviso di accertamento che evidenzia una sanzione per omessa o infedele denuncia e per omesso versamento ai fini ICI, si rende applicabile l'art. 14 del D.Lgs. 504/92.

L'ESPERTO RISPONDE

In particolare si evidenzia che la possibilità di abbattimento ad 1/4 non è applicabile alla sanzione per omessa denuncia; è invece attuabile per il caso di omessa o infedele denuncia. Tale casistica è prevista dal 4 comma dell'art. 14 del D.Lgs. 504/92 che testualmente recita: «Le sanzioni indicate nei commi 1 e 2 sono ridotte ad 1/4 se, entro il termine per ricorrere alle Commissioni Tributarie, interviene adesione del contribuente con il pagamento del tributo, se dovuto, e della sanzione». La norma indica con chiarezza che il beneficio della riduzione della sanzione è connesso al pagamento e non all'adesio-

ne formale, per cui non si ritiene possibile aderire nel termine per ricorrere alla Commissione Tributaria e procedere con il pagamento in forma rateizzata.

Qualora non si proceda con il pagamento nel termine di cui sopra, la sanzione complessiva, senza riduzione, può essere rateizzata secondo la volontà dell'Amministrazione, facendo riferimento al regolamento delle entrate.

Si segnala inoltre, nel caso di successiva riscossione tramite ruolo di quanto dovuto, le possibilità previste dal nuovo art.19 del D.P.R. n. 602 del 29 settembre 1973 relativamente alle dilazioni di pagamento delle somme iscritte a ruolo con l'applicazione del tasso di interesse del 6% annuo così come previsto dall'art. 21 dello stesso decreto.

Due fratelli, in seguito al decesso di entrambi i genitori, ereditano in quote uguali l'immobile fino a quel momento abitato da uno dei due fratelli. Ai fini ICI, al

fratello (maggiorrente e con reddito proprio) che continua a risiedere nell'immobile spetta il diritto di abitazione di cui all'art. 540 del cod. civ., oppure tale diritto è previsto solo per il coniuge superstite?

L'art. 540 del cod. civ. limita il trasferimento del diritto di abitazione al coniuge superstite e non ad altri membri della famiglia, per cui il figlio, seppure residente, non acquisisce automaticamente il diritto di abitazione.

Il comma dell'art. 3 del D.Lgs. 504/92 prevede, tra i soggetti passivi, anche coloro che sono titolari del diritto reale di uso e di abitazione; per cui laddove si configuri tale fattispecie, l'imposta è dovuta dal soggetto utilizzatore del ceppo immobiliare.

Tale diritto si estende anche alle pertinenze della casa adibita a residenza familiare e quindi le pertinenze sono assoggettate alla stessa aliquota dell'immobile di riferimento.

Il diritto di uso e

di abitazione, contemplato dagli artt. 1021-1022 e 1023 del cod. civ., è quindi titolo idoneo per l'assoggettamento ad ICI.

La nostra Amministrazione ha deciso di riscuotere l'ICI dal 01.01.2000 in forma diretta aprendo un conto corrente specifico su cui i contribuenti stanno versando l'imposta di competenza dell'anno 2000. Contemporaneamente abbiamo intenzione di inviare alcuni avvisi di liquidazione e di accertamento ICI relativi agli anni passati; si chiede se sia possibile far versare sul conto corrente del Comune anche se di competenza di anni in cui la riscossione era delegata al Concessionario.

L'art. 59 lettera n) del D.Lgs. 446/97 prevede la possibilità di forme aggiuntive o alternative di incasso dell'ICI rispetto al Concessionario nazionale della riscossione, sia in autotassazione che a seguito di accertamenti.

Ciò premesso tutti i versamenti ICI successivi al 1° gennaio 2000 possono essere effettuati sul nuovo conto corrente del Comune, seguendo quindi il criterio di cassa e non di competenza.

È possibile inviare i quesiti tramite fax al numero 050/8755882, oppure via e-mail all'indirizzo: HYPERLINK "mailto:flc@e-service.net" - flc@e-service.net

